

Dietro le quinte di "me recorde che 'rrete li mierghie..."

foto e testi di Vincenzo M. Prosperiti



Nella quiete della campagna (con sullo sfondo il vecchio capannone dal quale ha preso il nome la "Compagnia"), si parla dei programmi da realizzare; nasce, tra le altre, l'idea di "Me recorde che 'rrete li mierghie..." come prosecuzione ideale, appunto, di "Ve vogghie reccontà li cannarine...", scritta e rappresentata negli anni '86-'87. Da sinistra, nella foto, Checco Fabiani, presidente della Cooperativa "La compagnia del Capannone", il regista Gianni Lattanzi, e Marco Scatasta, autore di teatro, apprezzato non solo per la produzione in dialetto ascolano ma anche per le commedie in lingua che hanno ottenuto importanti riconoscimenti.

"Flash" è andato a "spiare" dietro le quinte di "Me recorde che 'rrete li mierghie..." (commedia in ascolano di Marco Scatasta, recitata dalla "Compagnia del Capannone" il 5-6 e 19 giugno scorso) un po' per curiosità e un po' per cogliere, e documentare, nei limiti del possibile attraverso le foto, quella speciale atmosfera che regna nelle ore che precedono l'aprirsi del sipario, con gli attori che "sentono" l'imminenza dell'impegno che li aspetta davanti al pubblico, non si sa se benevolo o meno, e che in vario modo manifestano l'interna, inevitabile tensione.

Le foto che pubblichiamo ritraggono quasi tutti i protagonisti dello spettacolo, "sorpresi" dietro le quinte prima dell'inizio della rappresentazione; alcuni altri, già sulle tavole del palcoscenico, sono stati ripresi nell'"esercizio delle loro funzioni", con il trucco completo e con indosso i rispettivi vestiti di scena. C'è da sottolineare a proposito di trucco, insieme all'opera esperta di Enrico Ciaffardoni, l'artistico apporto di DOMES per i personaggi, ad esempio Cellò, da riprodurre come erano nella realtà (Domenico Meloni, DOMES, ha anche ottimamente curato la grafica del materiale di presentazione dello spettacolo); c'è poi da rimarcare l'intelligente lavoro di Marisa Vittori, disegnatrice dei costumi e curatrice della loro realizzazione, eseguite da "Amadio Moda" dall'Atelier di Franco Mariani e dalla sarta Domenica D'Enidio.

"Flash", insomma, è andato "spigolando" intorno a "Me recorde che 'rrete li mierghie..." usando l'obiettivo della macchina fotografica ed, inoltre, cogliendo al volo notizie, informazioni ed indiscrezioni sui diversi interpreti e collaboratori dello spettacolo.



Il vigile del fuoco di turno introduce "Flash" nella zona del "Venditio" riservata esclusivamente agli addetti ai lavori.



Cellò (Sandro Avigliano), fedelmente "costruito" tale qual era e reso con grande efficacia (nel trucco c'è l'apporto di DOMES), se la vede con Cannò (Primo Orsini), acconciata per svolgere in "alta uniforme" in un funerale di prima classe, il suo compito di conduttore dei cavalli del carro funebre.



La danzatrice (Angela Pespani), che ha curato anche le coreografie, appare in tutta la sua grazia sulla porta del camerino, offrendo l'immagine dell'"ascolanità".



Patanella (Nazzeno Valentini) e Sor Pei (Zè Vagni) intenti a dar l'estrema ripassatina al copione prima di entrare in scena.



Pampali (Alberto Sciamanna) cerca, invano, di vendere i suoi giornali, mentre Barelò (Peppè Volponi) richiama energicamente la moglie Teresa (Giallano Moreni) a darsi da fare per incrementare il commercio dell'"azienda che traballa"?